



Fra Brustenghi il 9 novembre a Soresina Concerto solidale della «voce di Assisi»

È conosciuto in tutto il mondo come «la voce di Assisi»: fra Alessandro Giacomo Brustenghi, francescano della città del Poverello, perugino classe 1978, sabato 9 novembre sarà a Soresina per mettere la sua straordinaria voce a servizio della solidarietà. Il frate tenore, infatti, si esibirà in concerto, alle 20.45, nella chiesa di San Siro, con la partecipazione del Coro Psallentes, diretto da Alessandro Manara e all'organo Giuseppe Caffi, per una serata di raccolta fondi pro-organo della chiesa parrocchiale, recentemente restaurato. Fra Alessandro, frate minore attualmente in servizio presso la Porziuncola, fin da bambino ha coltivato la passione per la



Fra Alessandro Brustenghi

musica studiando organo, canto lirico ed esplorando anche il mondo della composizione. Ha collaborato come corista e solista con alcuni ensemble e cori della zona, non mancando di esibirsi nell'esecuzione di concerti da camera interpretando arie del repertorio italiano operistico e napoletano. Si è avvicinato con piacere anche all'arte della poesia e della scrittura creativa, esperienza utile a completare i suoi studi musicali. Nel 2012 ha iniziato una collaborazione con la casa discografica Decca Records per la quale ha registrato tre cd di arie sacre. Nel 2019 esce «Il Paese del Sole», un nuovo progetto lirico-jazz con canzoni tradizionali italiane del secolo scorso.

Sabato camminata a Isoello per il creato

Dopo la celebrazione, lo scorso settembre, della Giornata del creato, il Gruppo «Laudato si'» della zona pastorale 3 organizza, nella giornata di sabato 9 novembre, il «Cammino autunnale per il creato». Si tratta di una camminata di esplorazione e conoscenza della campagna di oggi, occasione - alla vigilia della Giornata diocesana del ringraziamento - per porre nuovamente all'attenzione i temi della custodia del creato. La partenza (che sarà confermata dopo le ultime previsioni meteorologiche della vigilia) è fissata al mattino, alle 8, da piazza del Comune, a Cremona. I partecipanti cammineranno fino al Santuario di Isoello, nel comune di Derovere. L'arrivo è previsto per le ore 11. Al Santuario sono in programma interventi e testimonianze, prima del rientro in treno, con partenza dalla stazione di Gazzo. Per maggiori informazioni don Irvano Maglia, parroco di San'Agata e Sant'Illario, al numero 335-8426622.

domani

SUFFRAGIO Alle 18 in Cattedrale Messa per i Vescovi defunti presieduta da mons. Napolioni.

martedì

PRE-VISITA PASTORALE Nelle parrocchie di Bozzolo e San Martino dall'Argine.
AVVENIRE Alle 20.45 al Centro pastorale diocesano di Cremona, nell'ambito della Giornata diocesana di Avvenire, incontro pubblico con il direttore del quotidiano cattolico, Marco Tarquinio.

mercoledì

COLDIRETTI Alle 20.30 nell'ex chiesa di San Vitale, a Cremona, convegno «Le radici della storia di Coldiretti: l'ispirazione alla dottrina sociale».

giovedì

SAN VINCENZO GROSSI Memoria liturgica del parroco originario di Pizzighetone e fondatore dell'Istituto Figlie dell'Oratorio.

venerdì

AFFARI ECONOMICI Alle 17 presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio il Vescovo presiede il Consiglio per gli affari economici.
FAMIGLIE Prende avvio presso la casa alpina di Folgaria (Tn) il weekend residenziale per famiglie. Sabato mattina apre la riflessione il Vescovo.

sabato

ZONA 3 Alle 9.30 all'oratorio di Maristella, a Cremona, l'incontro zonale per gli operatori della carità.

domenica

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO Oggi la ricorrenza diocesana
ZONA 4 Alle 9 all'oratorio di Sospiro l'incontro zonale per gli operatori della carità.
DON MAZZOLARI Presso Villa Cagnola, a Gazzada (Va), giornata di studio sulla figura del Servo di Dio don Primo Mazzolari.

Ieri al civico cimitero di Cremona la preghiera di suffragio per i defunti presieduta dal vescovo Napolioni

«Educhiamo i giovani a riflettere sulla morte»

DI RICCARDO MANCABELLI

Nonostante il maltempo, anche quest'anno in tanti hanno voluto prendere parte alla preghiera di suffragio per i defunti che il vescovo di Cremona Antonio Napolioni ieri pomeriggio ha presieduto presso il cimitero cittadino. Un gesto che, rinnovandosi di anno in anno, assume un vero e proprio senso di «testimonianza di fede». Per questo, al termine della celebrazione, monsignor Napolioni ha voluto ringraziare pubblicamente tutti i presenti e in particolare le famiglie che hanno portato anche i bambini, educandoli così, nel ricordo dei propri cari, al tema della morte e della vita vera. La preghiera è stata vissuta sotto l'androne di sinistra rispetto al monumento centrale del cimitero, dove solitamente la celebrazione del 2 novembre si svolge. Un cambio di programma, dettato dalla pioggia, che in qualche modo ha permesso di «entrare nelle tombe», ha detto il Vescovo, che ha voluto sottolineare come la testimonianza di fede abbia creato nel corso delle generazioni questo luogo di profondo significato anche simbolico, essendo a forma di croce con al centro un ottagonio, segno del «giorno nuovo», riproposto anche nella forma di molti battisteri. Il brano evangelico del dialogo tra Gesù in croce e i due ladroni è stato lo spunto per la riflessione del Vescovo. La scena del Golgota - quale «tomba dell'umanità», essendo il «luogo del cranio» secondo la tradizione la tomba di Adamo, il primo uomo - diventa con il sacrificio di Cristo luogo di grazia, in quanto Cristo porta nel mondo la vita vera. Proprio la croce diventa, nella scena evangelica, luogo di liberazione e salvezza. E addirittura della «prima canonizzazione della storia», ha affermato il Vescovo riferendosi alla promessa del Paradiso al buon ladrone. Da qui l'invito,

rivolto a tutti i fedeli presenti, a «non impedire a Dio di chiamarci in qualsiasi momento, sino all'ultimo» e a «non impedire a noi stessi di aprire gli occhi» nel momento della morte. «Guardate alla vita e alla morte nella vera luce», ha detto ancora monsignor Antonio Napolioni, che dal riconoscimento della morte di Gesù come di un innocente ha voluto ricordare come ancora oggi troppo dolore sia provocato dall'odio umano, in particolare nei confronti dei più deboli. Dopo la preghiera per i defunti, prima della benedizione finale, l'aspersione da parte del Vescovo con l'acqua benedetta nel ricordo del Battesimo e l'incensazione delle tombe, invocando la gloria della risurrezione per quanti qui sono stati sepolti. Accanto a monsignor Napolioni c'erano il vescovo emerito Dante Lafranconi e i sacerdoti della città. Tra i fedeli, in fascia tricolore, l'assessore Barbara Manfredini ha rappresentato l'Amministrazione comunale.



La preghiera di suffragio per i defunti presieduta dal vescovo Napolioni ieri pomeriggio nel cimitero di Cremona. A causa del maltempo la celebrazione è stata celebrata sotto l'androne di sinistra

1° novembre

La santità, un Pil in continua crescita

È una festa, quella di Tutti i Santi, cui ciascuno è chiamato a farne parte. In questo senso la solennità del 1° novembre assume il tono di «un invito» secondo il vescovo Napolioni. «La cronaca della comunità cristiana - ha spiegato - pullula di percorsi di santità: storie di giovani, sposi, sconosciuti e persone umili di cui si ammira il cammino di abbandono e sequela nelle mani di Dio». «Siamo circondati dai testimoni e questo è un motivo di consolazione e di fiducia», ha detto rilevando come la santità risulti essere un «Pil che cresce ogni anno». Nella Messa di venerdì in Cattedrale il Vescovo ha anche aiutato a interpretare il significato dell'«essere lavati nel sangue dell'Agnello»: attingere alle sorgenti di Grazia; farsi santificare dall'Eucaristia, dalla Parola e dalla Riconciliazione; portare frutto nella vita. Con il «vincolo di sangue» che è quello della carità. «C'è spazio e bisogno di santità in tutti gli ambiti della vita», ha concluso il Vescovo, affidando a Maria, madre dei viventi e regina dei santi, l'accompagnamento in questo itinerario. (DP)

la riflessione

Giorni in cui esprimere gratitudine, non senza dolore e sofferenza

Di morte non si parla. O si spara. Non se ne parla come se questo evento della vita fosse da non considerare, da evitare, da nascondere, da non affrontare, soprattutto con i bambini o gli adolescenti. Se ne parla quando la morte diventa pornografia televisiva dove si indugia in foto, filmati, ricostruzioni o particolari agghiaccianti, soprattutto se questa è stata tragica o violenta. Sono padre di due ragazzi ormai grandi e che si sono molto allontanati dalla pratica religiosa, tuttavia non

hanno mai rinunciato a quello che io bonariamente chiamo il «cimitour» ossia, in prossimità della ricorrenza dei defunti, la visita annuale ai nostri cari scomparsi: ai loro nonni e bisnonni che hanno conosciuto e anche a quelli che non hanno conosciuto, ma che sanno essere parte importante della vita di noi genitori e indirettamente anche loro. Ci andiamo serenamente, raccontando aneddoti, marcando il profondo senso di gratitudine per il bene che ci hanno elargito in vita, non nascondendo il dolore e la sofferenza per averli

perduti, approfittando anche per discutere sui mille dubbi che la morte e quello che ci sarà dopo mettono nel nostro cuore. È anche uno dei rari momenti in cui si fa qualcosa ancora tutti insieme come famiglia, dato che ognuno di loro ha già preso la sua strada. Ho anche notato che, senza insistenze, quando ricorrono Messe a suffragio di parenti non esitano a essere presenti. Più difficile è parlare loro di santità, concetto che credo loro abbiano relegato a «pochi eletti», «decisi dalla Chiesa» e che «noi non potremo mai

raggiungere». Ultimamente, le poche volte che riusciamo a imbastire un discorso sul tema, prendo sempre ad esempio le parole di papa Francesco sui «santi della porta accanto». È proprio riportando i miei figli al bene e ai gesti di generosità e di fede che hanno testimoniato loro parenti e amici che ci hanno preceduti, che riusciamo a parlare di santità. Una santità che, forse, non ha aureole o stigmati da mostrare, ma sempre e comunque tanto da testimoniare.

Federico Benna

settimana della carità. Incontri con i volontari nelle cinque zone

Gli appuntamenti dal 9 al 17 novembre per far conoscere le voci del territorio al nuovo incaricato don Pier Codazzi

Nell'ambito della festa patronale di sant'Omobono, il padre dei poveri, e in preparazione alla Giornata mondiale del povero (17 novembre), sabato 9 novembre prende avvio in diocesi la tradizionale «Settimana della carità». La proposta

di quest'anno prevede una serie di incontri nelle cinque Zone pastorali rivolti a operatori e volontari del settore caritativo. Ma non solo: oltre a coloro che sono a contatto con povertà, l'invito viene esteso anche a quanti offrono sostegno in situazioni di sofferenza e malattia. Tra gli obiettivi anche far conoscere le voci del territorio al nuovo incaricato diocesano, don Pierluigi Codazzi, e proseguire nel lavoro di tessitura delle reti di solidarietà nelle comunità parrocchiali, in modo da poter condividere e progettare

insieme l'animazione alla carità nelle Zone e unità pastorali. Il primo incontro zonale coinvolgerà la città di Cremona nella mattinata di sabato 9 novembre (dalle 9.30) presso l'oratorio del Maristella. La mattina seguente tocca alla Zona pastorale 4: appuntamento dalle 9 all'oratorio di Sospiro; conclusione con la Messa domenicale. La sera di lunedì 11 novembre, dalle 20.45, a Bozzolo si ritroveranno operatori e volontari della Zona 5. Nel successivo fine settimana gli ultimi due eventi. Sabato 16 novembre (dalle 9.30) a Mozzanica, e domenica 17 (dalle 9) a Castelleone. Quest'ultimo incontro,

che si concluderà con la celebrazione della Messa domenicale, segnerà anche la celebrazione in diocesi della «Giornata mondiale del povero», che ormai da alcuni anni si svolge in modo itinerante sul territorio diocesano. Lavoro (come fragilità strutturale di individui e nuclei familiari) e solitudine (come risultato della frammentazione sociale) sono indicati nel recente rapporto «La comunità di cura nella metamorfosi del sociale», promosso dalla Delegazione Caritas lombarda con il consorzio Aaster, come le principali problematiche con cui i centri d'ascolto territoriali si trovano ad avere a che fare nel loro rapporto con l'utenza.

la Zolla. Visita del vescovo Battaglia per i 10 anni della sede a San Savino



La relazione del vescovo Domenico Battaglia, accanto a don Giuseppe Salomoni, presidente dell'associazione «La Zolla» di San Savino, a Cremona

Per celebrare i dieci anni della sede di San Savino, alla porte di Cremona, dell'associazione «La Zolla», nata nel 1991 per volontà di alcuni genitori con figli tossicodipendenti per il recupero di chi finisce nel tunnel della droga, lo scorso 26 ottobre a Cremona sono arrivati mons. Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti, nel Beneventano, e Roberto Guaglianone, giornalista di «Scarp de' tennis», peironista di strada della Caritas ambrosiana. I loro interventi hanno caratterizzato il convegno promosso dall'associazione cremonese guidata da don Giuseppe Salomoni e che attualmente ospita venticinque persone provenienti da tutta la Lombardia. Preceduto dal saluto del vescovo di Cremona Napolioni, mons. Battaglia ha offerto una testimonianza a par-

tire dalla sua esperienza di vita: dal 1992 al 2016, infatti, ha guidato il Centro Calabrese di Solidarietà (comunità dedicata al trattamento e al recupero delle persone segnate da tossicodipendenze), con diversi contatti proprio con «La Zolla» di Cremona. A seguire l'intervento del giornalista Guaglianone, prestato al sociale, che ha voluto riflettere sul passaggio dall'individualismo alla condivisione. Nelle sue parole non è mancato un riferimento all'Enciclica di papa Francesco «Laudato si'», nella consapevolezza che «è necessario superare l'individualismo e passare alla condivisione anche nei nostri territori attraverso la tutela dei beni comuni come la terra, l'acqua, l'energia che devono essere condivisi». Una condivisione che deve essere autentica, concretizzandosi anche nella lotta all'evasione fiscale, affinché lo Stato divenga strumento efficace di redistribuzione e di ripartizione della ricchezza economica.

Matteo Lodigiani